

Gianmarco Gallina — Gaia Graziotto — Giulia Guy — Maddalena Pesaresi — Cristina Simone
Atlante della trasformazione digitale della PA

Uni versus 2.022

**Narrazione dei massimi sistemi dell'Università italiana
e della trasformazione digitale**

La trasformazione digitale dell'università oggi

Lo scopo di questa analisi è presentare un quadro completo della situazione attuale del complesso sistema universitario italiano, in relazione alla gestione della PA in modo tale da fornire gli strumenti necessari per attuare un cambiamento di rotta verso una reale trasformazione digitale. La metafora dell'universo, tanto complesso quanto imprevedibile, è l'espeditivo visivo attraverso cui raccontiamo questa storia.

La scelta di questo particolare immaginario è stata determinata dalle riflessioni attorno al concetto di Università come sistema complesso, costituito da una miriade di elementi e figure in relazione tra loro.

L'origine stessa del termine Università si colloca proprio in Italia: il concetto di *universitas* [dal lat. *universitas* - atis, «totalità, universalità»] nel periodo medievale esprimeva la necessità di creare relazioni per condividere globalmente la conoscenza.

Si trattava già all'epoca di un tentativo di costruire un sistema comunitario alla cui base vi era la comunicazione tra le sue parti. È proprio questo il significato condiviso con il termine universo [dal lat. *universus*, comp. di *unus* «uno» e *versus*, *vertere* «volgere»; «tutto intero», «volto tutt'intero nella stessa direzione»] una pluralità di cose, di persone o di rapporti giuridici fisicamente separate ma tenute insieme da un'unica destinazione, ovvero, in questo caso l'ampliamento della conoscenza.

Questo progetto prende piede da un'attenta analisi della situazione dell'Università in Italia, in relazione al tema centrale della trasformazione digitale. La fase di ricerca dati, si è sviluppata attraverso due step consecutivi: inizialmente, con una desk research di tipo per lo più quantitativo, in cui sono stati individuati e raccolti i dati a livello nazionale ed europeo riguardanti l'Università oggi, la sua struttura e il suo rapporto con il digitale. In una seconda fase, attraverso una ricerca qualitativa, field research, composta da sondaggi e interviste, è stato possibile comprendere meglio le dinamiche interne al sistema, conoscerne gli attori principali e le modalità con cui si relazionano tra loro. Le due fasi sono state indispensabili per delineare le tematiche principali e più critiche del sistema universitario.

I contenuti sono stati organizzati in un percorso dinamico che, partendo dalla situazione innescata dalla pandemia, vede il suo apice, o *climax*, nella trasformazione digitale, tema centrale della narrazione, per poi dirigersi verso una conclusione, una previsione realistica del prossimo futuro.

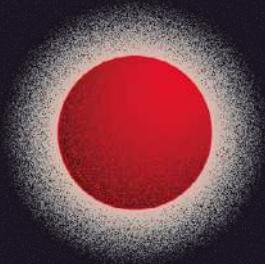


Gli sfondi seguono visivamente l'andamento del racconto, rappresentando uno spazio pervaso dal continuo contrasto tra buio e luce, caos e ordine. Inizio e fine sono due estremi speculari: il buio, caos e cambiamento, lo stato attuale delle cose che tende verso la luce, una presa di coscienza e una speranza di risoluzione. Solamente il flashback centrale sarà un ritorno all'oscurità.

Fonte dati

Dizionario Treccani.

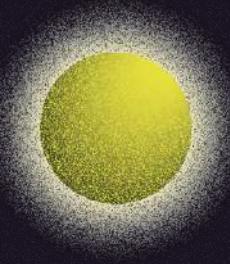
I principali attori di questo viaggio



Studente

"Parzialmente è permesso di caricare quasi tutti i documenti in forma digitale. Tuttavia si è obbligati a consegnare alcuni documenti personalmente. La soluzione è quella di recarsi in sede e lasciarli alla casella postale."

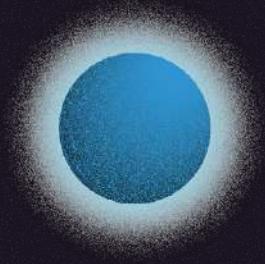
– Studente Erasmus



Docente

"Gli strumenti esistono, ma sono vecchi. In alcuni casi non sono stati neanche pensati. [...] Servono altri strumenti per la condivisione dei dati e informazioni, una rivoluzione dell'architettura dell'informazione, della presenza online dell'università e dell'accessibilità."

– Prof. Alberto Bassi, docente IUAV



Dirigente

"C'è molta cooperazione, solitamente chi sa utilizzare meglio i programmi si mette a disposizione, soprattutto per i membri meno giovani dell'amministrazione, come supporto all'apprendimento."

– Prof. Pietro Perconti, Capo di dipartimento, Università di Palermo



Impiegato

"All'interno della divisione c'è molta condivisione. Più ci si allontana da questo nucleo più diventa difficile. Se mi comincia a chiedere cosa si fa nell'area ricerca, c'è qualche problema. Si perde l'informazione man mano che ci si allontana dal nucleo di riferimento."

– Monica Trucillo, Responsabile career service, gestione carriere IUAV

Fonte dati

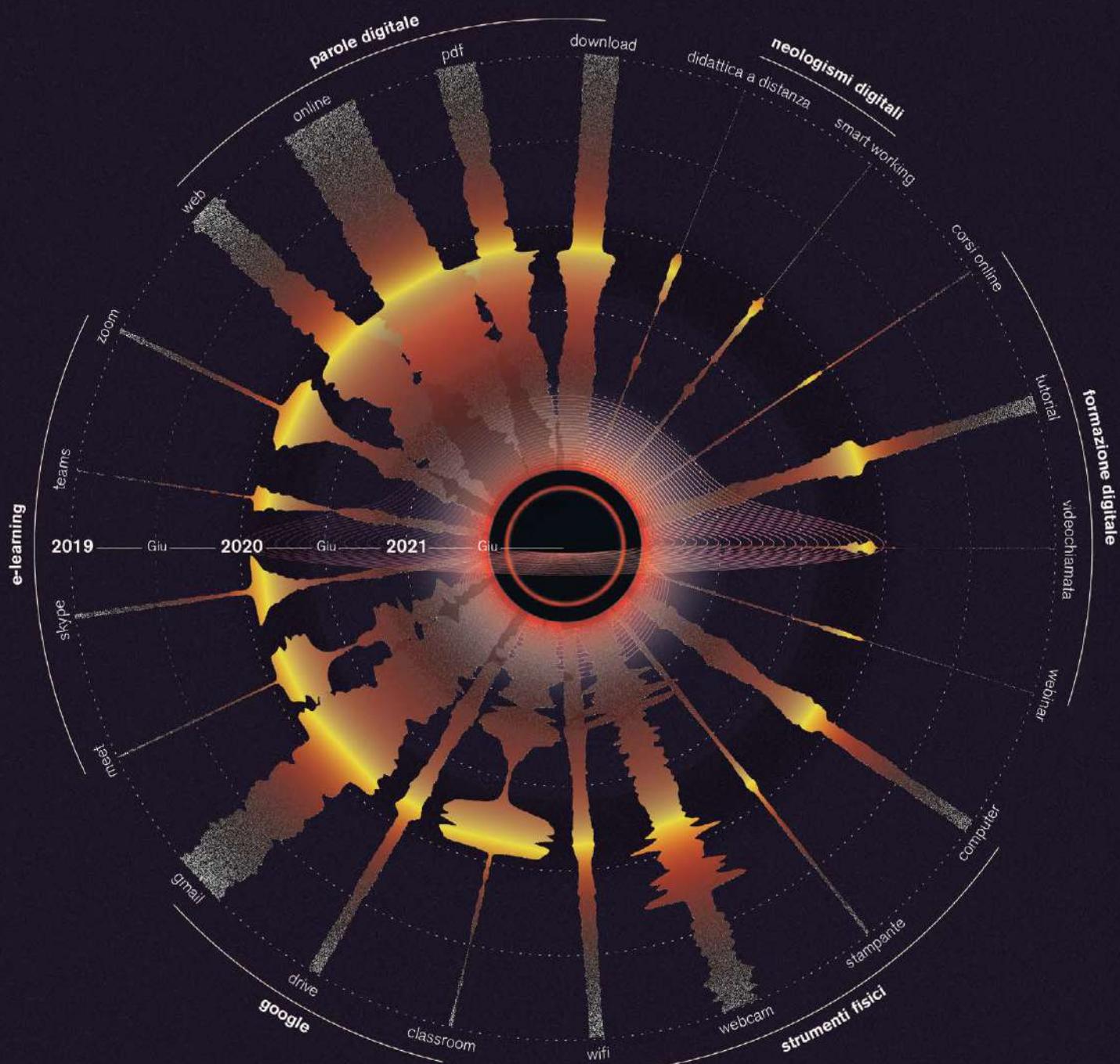
Interviste agli utenti.

Il mondo cerca una soluzione

dal 01.03.2020
al 01.06.2020

La dimostrazione della necessità di un imminente e radicale intervento sulla trasformazione digitale della PA in Italia è testimoniata dal flusso di ricerche svolte su Internet dagli italiani dal 2019 al 2021: non a caso durante il periodo febbraio 2020-maggio 2020, in corrispondenza del lockdown a causa della pandemia da COVID-19, si è verificato un massiccio flusso di ricerche online riguardanti in particolare termini propri del mondo digitale. Questo evento anomalo ci suggerisce una tendenza evidente delle persone ad informarsi autonomamente online, spesso tramite informazioni solo parzialmente corrette, per far fronte ad una mancanza di certezze provenienti da enti istituzionali.

Le aree rappresentano il flusso di ricerca delle singole parole in percentuale, dove un valore pari a 100 indica la maggiore frequenza di ricerca del termine, un punteggio pari a 0, invece, indica che non sono stati rilevati dati sufficienti per quel termine.

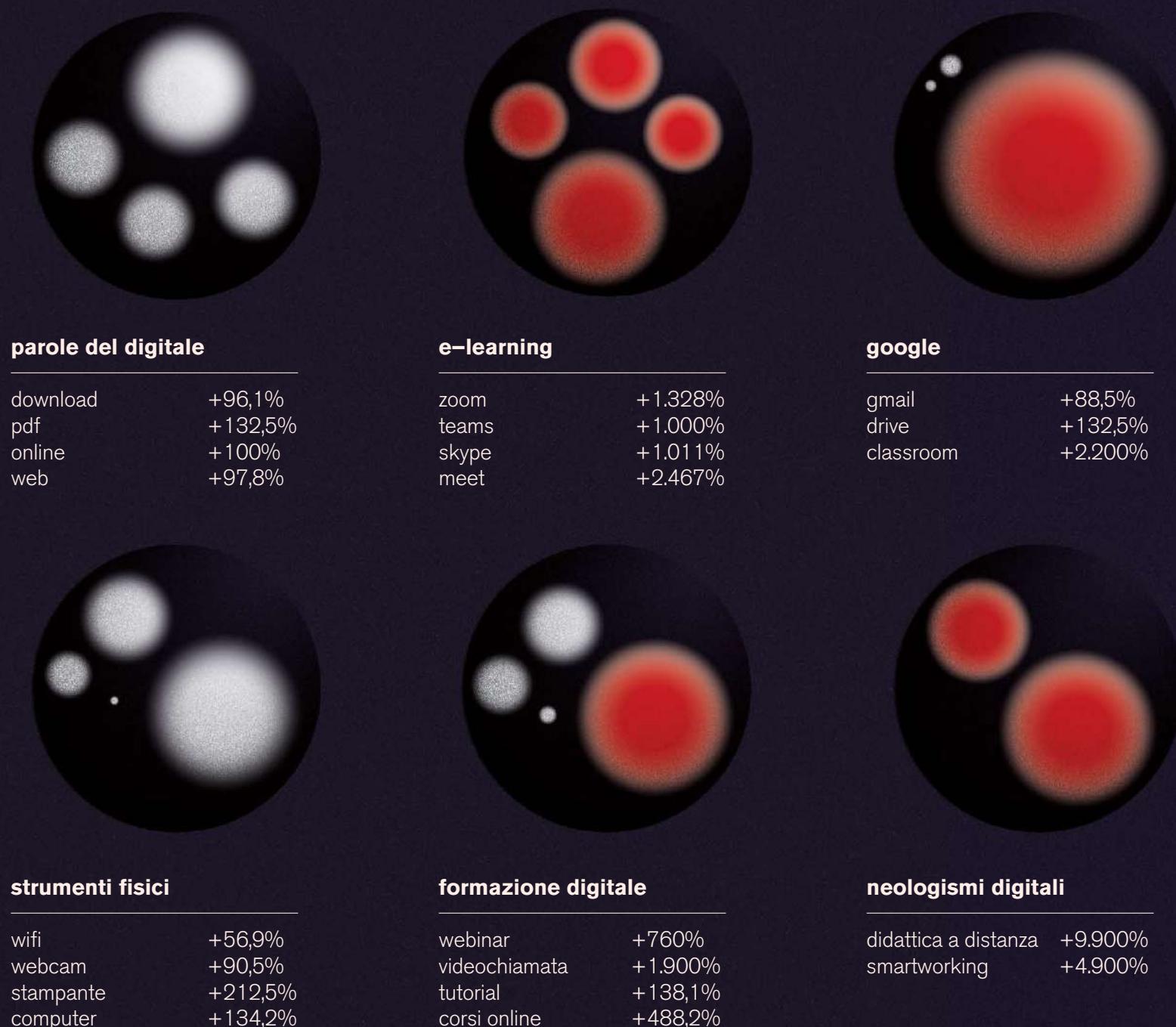
**Fonte dati**

Google trends – I termini del digitale.

Incrementi percentuali di ricerca nel 2020

- Incremento < 1000%
- Incremento > 1000%

Lo schema rappresenta l'aumento percentuale che ogni termine ha subito in relazione ai termini della stessa categoria. La variazione di colore differenzia i termini che hanno subito un incremento maggiore o uguale al 1000% da quelli che, invece, hanno subito incrementi minori.

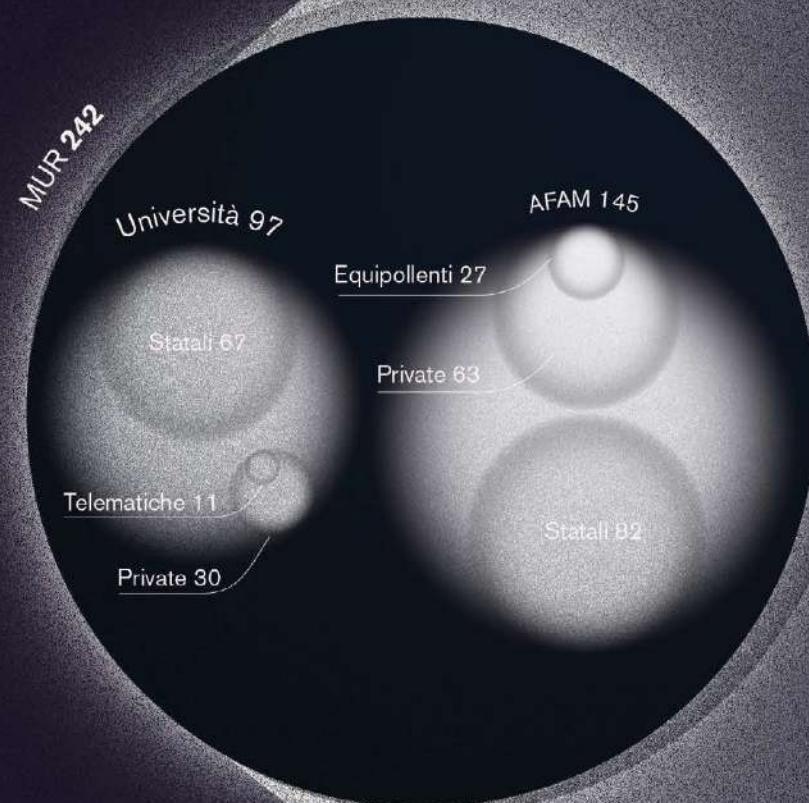
**Fonte dati**

Google trends – I termini del digitale.

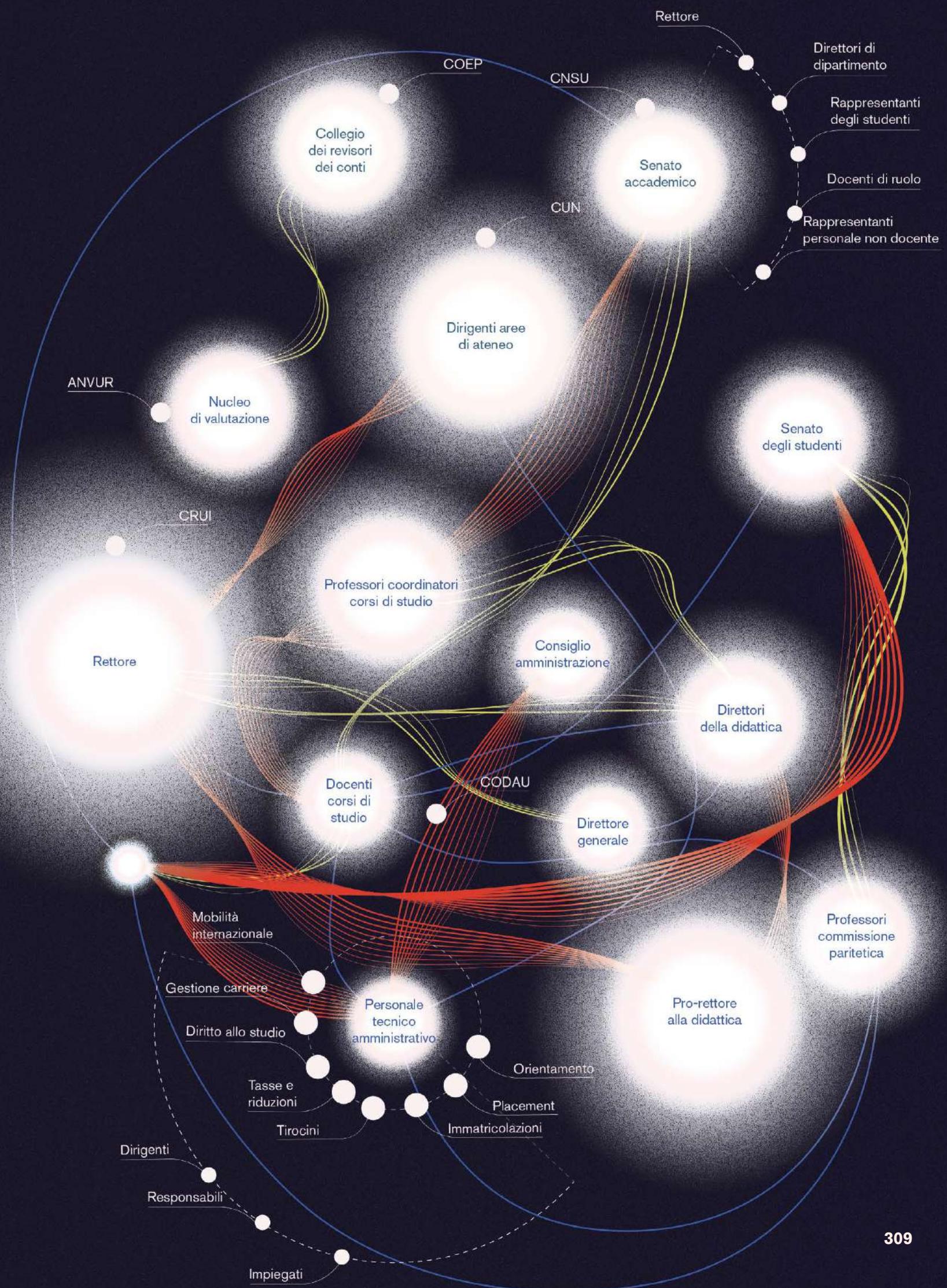
La complessità del sistema universitario in Italia

- Basso livello d'interazione
- Medio livello d'interazione
- Alto livello d'interazione

Dal punto di vista della Pubblica Amministrazione in Italia, il sistema universitario si presenta come un universo complesso, rappresentabile sotto forma di una galassia o di una costellazione di elementi. Dell'universo PA fanno parte le istituzioni universitarie italiane, sia statali che private, le università telematiche e l'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM). Il numero di attori coinvolti, insieme all'importanza, la responsabilità e al ruolo che ricoprono, è indicato graficamente dalla grandezza di ciascuna sfera. Le relazioni fra gli attori e la loro frequenza sono rappresentate dalla quantità e dal colore dei tracciati che li congiungono.

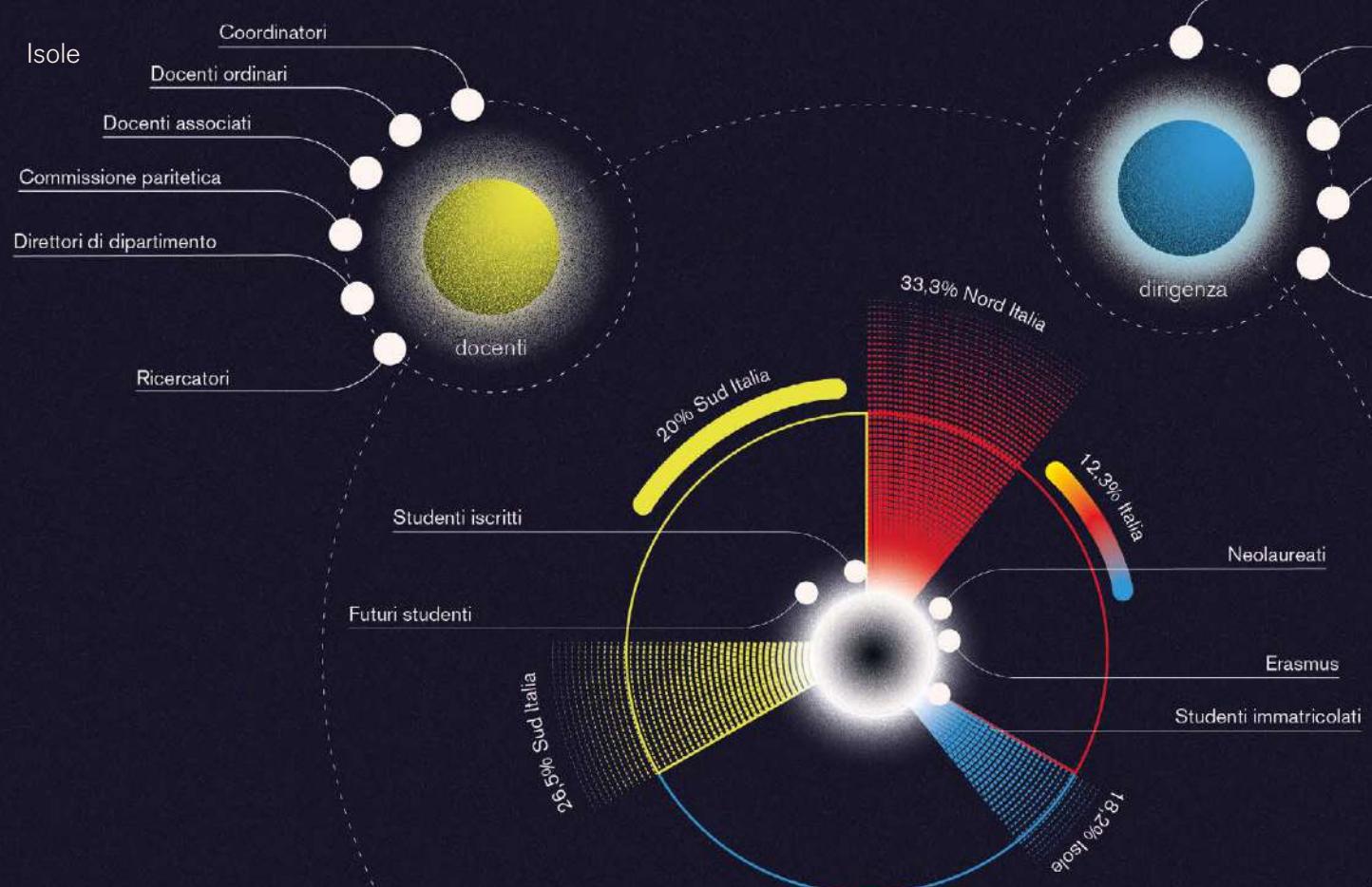
**Fonte dati**

MIUR, MUR – I numeri della formazione.



Abbandono scolastico e competenze digitali da Nord a Sud Italia

- Relazioni e interazioni
- Elementi compositivi o correlati
- Competenze digitali
- Famiglie sprovviste di device
- Nord
- Sud
- Isole

**Fonte dati**

ISTAT – Dispersione scolastica.
EUROSTAT –

Tirocini
Mobilità internazionale
Gestione carriere
Placement

Orientamento

Dispersione scolastica

12,3 %

Prima della crisi pandemica, negli anni tra 2018 e 2019, 850 mila ragazzi tra i 6 e i 17 anni non avevano un computer o un tablet a casa e la quota ha raggiunto quasi 1/5 nel Sud Italia.

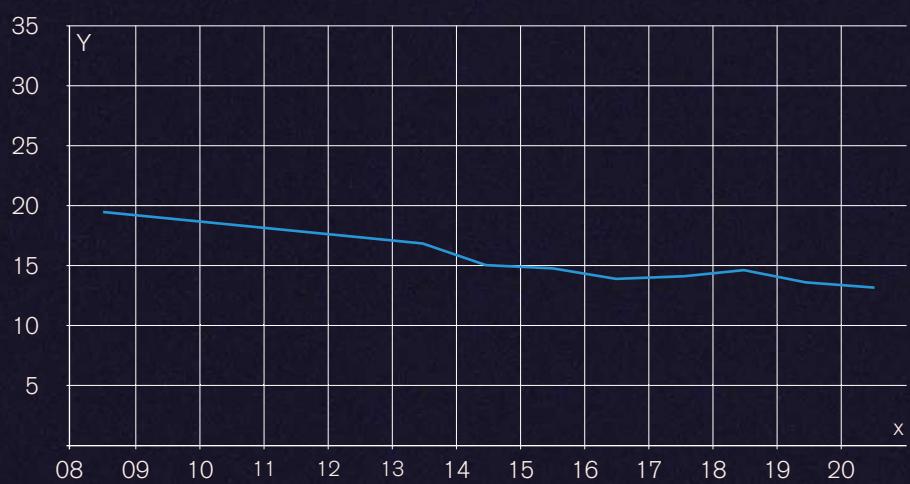
Competenze digitali

1 su 3

1 ragazzo su 3 nel Nord Italia (33,3%), nel 2019, ha dichiarato di avere un alto livello di competenze digitali. Nello stesso anno, solo il 26,5% dei ragazzi nell'Italia Meridionale presentava competenze digitali elevate. Nell'Italia insulare lo stesso dato era rappresentato dal 18,2% dei ragazzi.

Abbandono scolastico

Dal 2008 al 2020, con l'avvento della pandemia, il tasso di abbandono scolastico in Italia, da parte di giovani di età compresa tra 18 e 24 anni, si è ridotto notevolmente in relazione all'introduzione della didattica a distanza e alla spinta al digitale che si è verificata. La diffusione di connessione ad internet e la progressiva digitalizzazione delle procedure, anche in ambito dell'educazione universitaria, hanno inciso sul fenomeno dell'abbandono scolastico.



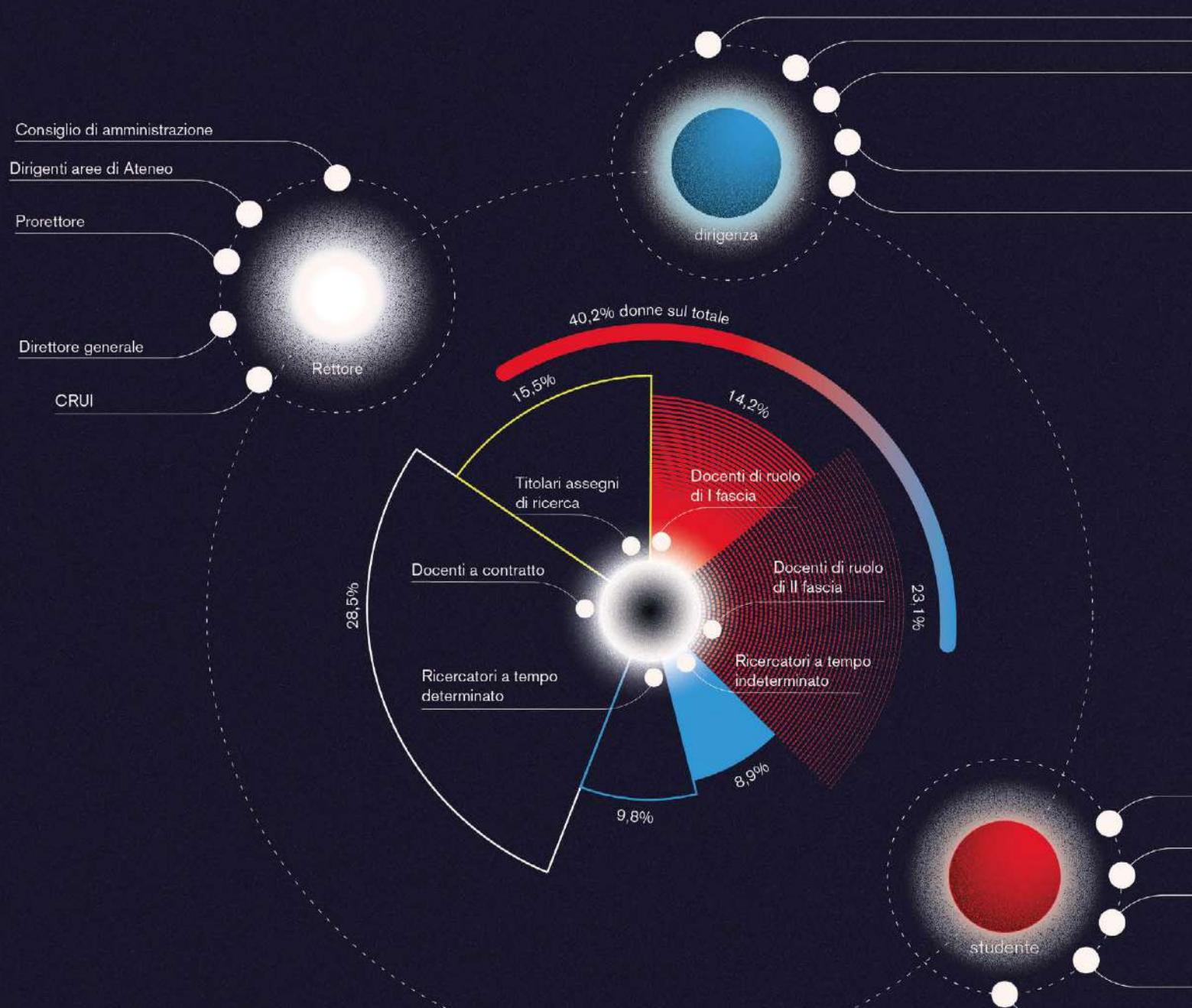
X: anni dal 2008 al 2020

Y: valori di incremento/decremento espressi in %

Il personale docente nelle Università italiane, età e competenze digitali

- Relazioni e interazioni
- Elementi compositivi o correlati
- Ricercatori
- Docenti di ruolo
- Titolari assegni di ricerca

La trasformazione digitale delle Università coinvolge in particolar modo anche i docenti, che indipendentemente dalla tipologia di contratto, dall'età o dall'anzianità di servizio, sono tra le principali figure universitarie ad essere interessate da corsi e attività dedicati alla formazione digitale. I docenti sono tra le figure che instaurano il maggior numero di relazioni all'interno del sistema universitario, in particolar modo con studenti e dirigenza, ma nonostante questo, vengono costantemente riscontrati problemi legati alla complessità sia nella comunicazione che nelle procedure.

**Fonte dati**

USTAT – Personale universitario 2020.
MUR, interviste agli utenti.

Orientamento
Placement
Tirocini

Gestione carriere
Mobilità internazionale

Iscritti
Erasmus
Futuri studenti

Immatricolati
Part-time

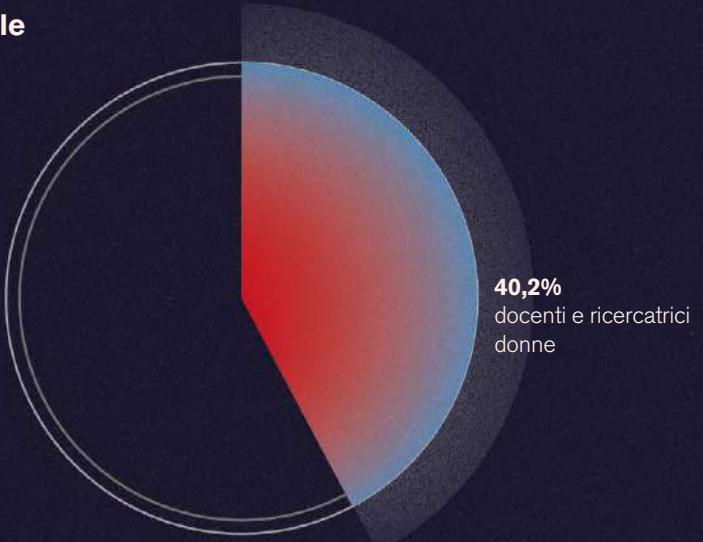
Personale docente e ricercatore negli Atenei italiani

100

mila

Nel 2020, il totale del personale docente e ricercatore negli Atenei italiani ammonta a 100.069, dei quali il 28,5% sono professori a contratto.

Tasso femminile



Età media

45 49

anni

L'età media del personale docente e ricercatore negli Atenei italiani è di 48 anni.

14.388 docenti e ricercatori hanno un'età compresa tra i 45 e i 49 anni, dei quali 4.059 sono docenti a contratto.

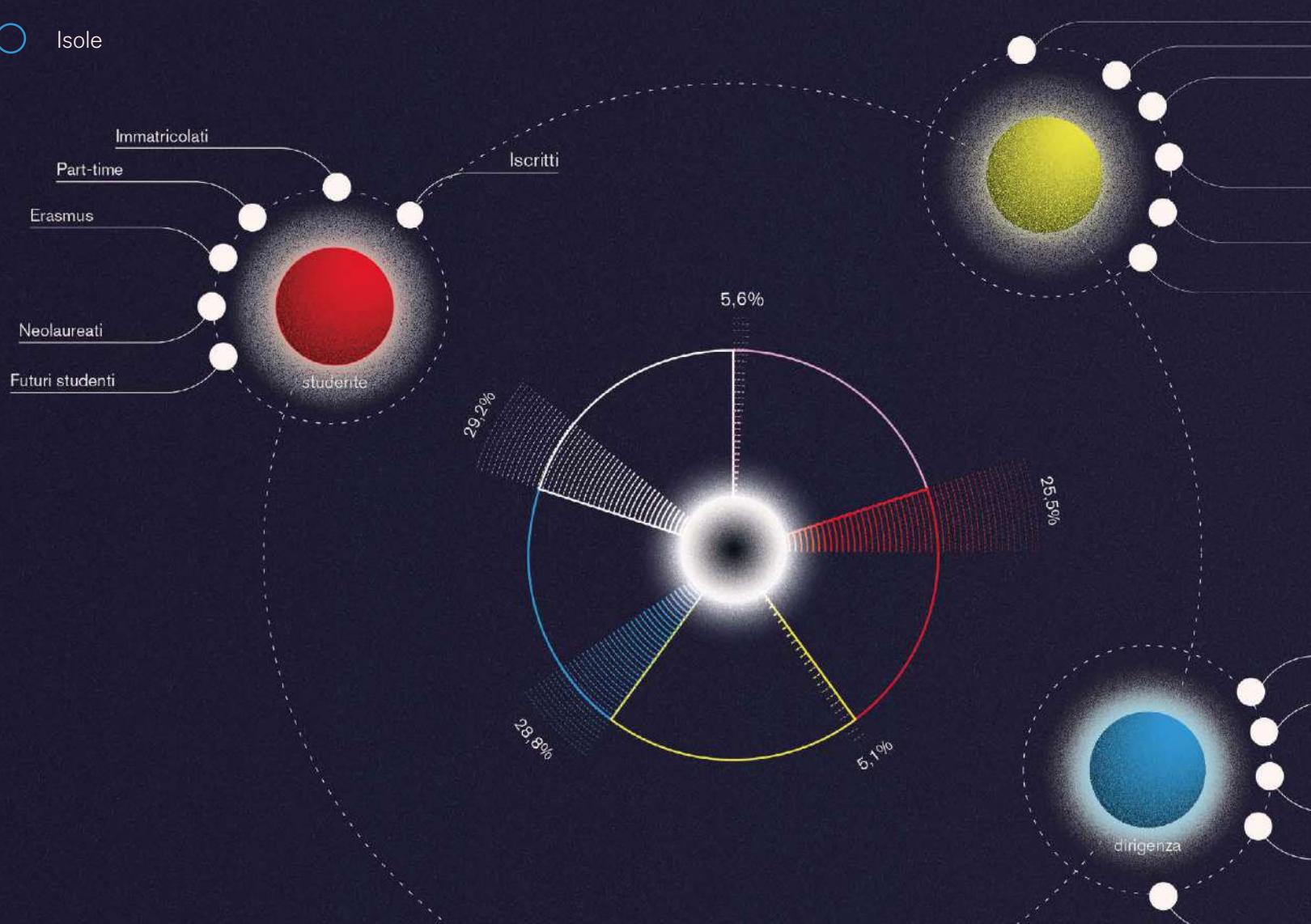
Competenze digitali

“Il personale non è stato istruito in alcun modo per utilizzare nessuna piattaforma digitale, il metodo di formazione principale è il fai da te. La generazione precedente alla nostra non ha la stessa confidenza e fiducia rispetto al mezzo.”

– Prof.ssa coordinatrice Barbara Pasa

L'apparato dirigenziale universitario in Italia

- Relazioni e interazioni
- Elementi compositivi o correlati
- Nord Ovest
- Nord Est
- Centro
- Sud
- Isole

**Fonte dati**

Istat – Indicatori del personale, rapporto utenza
Interviste agli utenti.

<u>Coordinatori</u>
<u>Docenti associati</u>
<u>Docenti ordinari</u>
<u>Ricercatori</u>
<u>Commissione paritetica</u>
<u>Direttori di dipartimento</u>
<u>Rettore</u>
<u>CUN</u>
<u>Senato accademico</u>
<u>Docenti coordinatori</u>
<u>Personale tecnico amministrativo</u>

Formazione al digitale

51,1 %

Il 5,1% è la percentuale di incidenza della formazione al digitale sulle ore di formazione totali erogate nel corso di un anno al personale amministrativo nel Sud Italia. Seguono poi il 5,6% del Nord-ovest, il 25,6% del Nord-est, il 28,8% delle Isole e infine il 29,2% del centro Italia.

Mancanza di Comunicazione

“Con gli uffici si riscontra il problema della specificità del ruolo, spesso lo scambio di email avviene con personale di uffici generici che non possono risolvere il problema. A volte sarebbe più facile telefonare e parlare con un responsabile. Gli uffici non sono centralizzati, uno stesso tema viene trattato da più uffici.”

– Prof. Alberto Bassi, docente IUAV

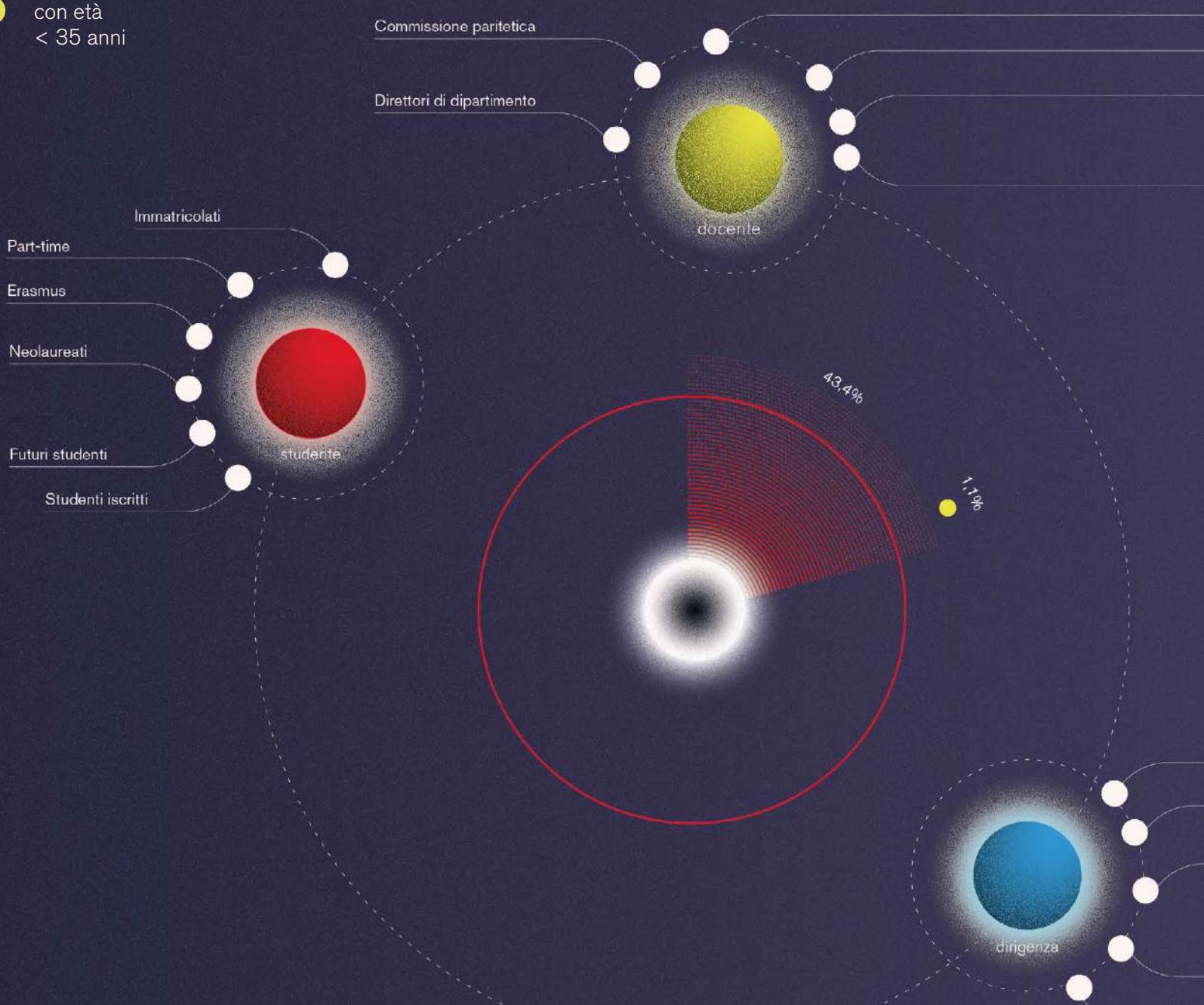
“All'interno degli uffici c'è chiarezza e comunicazione, tuttavia questa si va a perdere una volta che ci si allontana dal nucleo.”

— Monica Trucillo, Responsabile career service, gestione carriere IUAV

Il “motore” dei servizi universitari

- Relazioni e interazioni
- Elementi compositivi o correlati
- Anzianità di servizio ≤ 20 anni
- Personale con età < 35 anni

Il personale impiegato negli uffici amministrativi e della dirigenza è il vero motore dei servizi universitari, pertanto un buon programma di formazione al digitale e una piena consapevolezza dei cambiamenti nei sistemi e nelle procedure, che la trasformazione digitale delle Università porta con sé, sono fondamentali per la riuscita di questo processo. Finora, dal punto di vista delle competenze digitali e dell'attuazione di reali modifiche delle modalità lavorative, la situazione all'interno degli uffici non è stata ottimale. Attualmente, soprattutto a causa della pandemia ancora in corso, si è verificato un miglioramento forzato nell'utilizzo di programmi e dispositivi digitali, nonostante questo però, questioni come la mancanza di comunicazione tra un ufficio e l'altro e la macchinosità delle procedure all'interno degli stessi, restano i problemi principali.

**Fonte dati**

Istat – Il personale istituzionale
Interviste agli utenti.

Anzianità di servizio ed età del personale amministrativo

43,4 %

Il 43,37% del personale amministrativo ha un'anzianità di servizio pari a 20 anni o inferiore mentre solo l'1,12% ha età inferiore a 35 anni.

Coordinatori

Docenti associati

Docenti ordinari

Ricercatori

Mobilità internazionale

Gestione carriere

Orientamento

Placement

Tirocini

Cosa ne pensano le altre figure universitarie

“Gli impiegati senza dubbio sono preparati, il problema è che molto spesso vengono spostati. Una redistribuzione del personale forse gioverebbe.”

– Prof.ssa Barbara Pasa, coordinatrice IUAV

“Spesso quando si ha una responsabilità occorre perdere molto tempo nel passare tra un ufficio ed un altro, all'amministrazione sono chiare le proprie mansioni ma a noi no, bisognerebbe che ci fosse un unico centro dove uno avanza una richiesta e poi chi di dovere risponde.”

– Prof.ssa Simona Morini, docente IUAV

Un problema di comunicazione

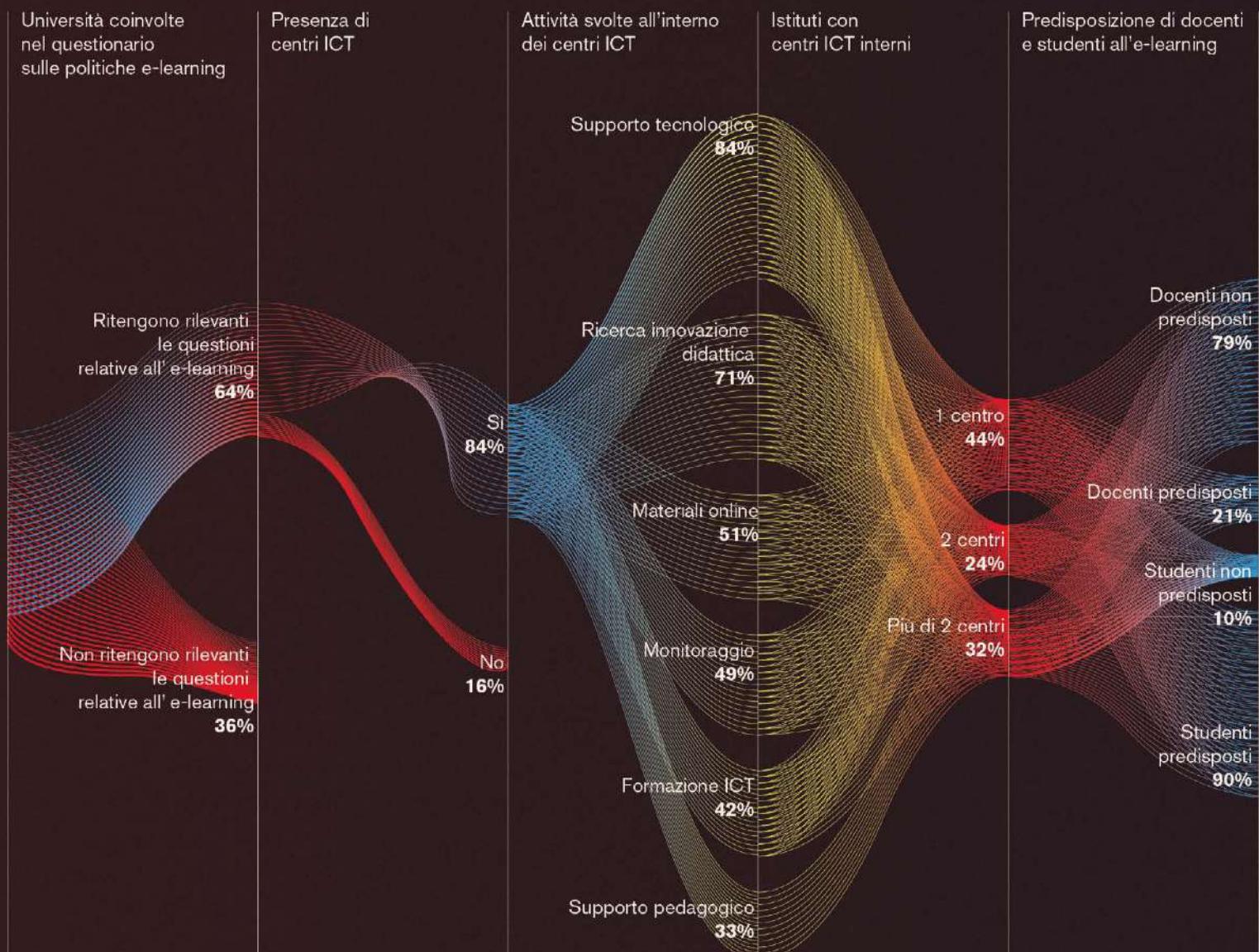
- Studente
- Docente
- Dirigente
- Impiegato

Uno degli aspetti che accomuna i principali attori del sistema universitario è la mancanza di comunicazione reciproca. Questo è tra le principali conclusioni emerse da una fase di ricerca sul campo eseguita tramite sondaggi e interviste alle figure del sistema. Ciò su cui tutti concordano è una consapevolezza di quelli che sono i ruoli, compiti e responsabilità reciproci delle figure principali all'interno dei nuclei del sistema universitario. Tuttavia, nel momento in cui ci si allontana dal centro e si esce da questi nuclei e dai loro collegamenti più diretti, si perde qualsiasi tipo di comunicazione. I linguaggi utilizzati cambiano tra loro e non combaciano per ottenere una relazione costante. Il risultato è quindi una progressiva dispersione e incomunicabilità dei bisogni e delle necessità dei singoli nuclei.

I presupposti iniziali dell'e-learning

Nel lontano 2006 è stata svolta un'indagine sulla predisposizione all'e-learning delle Università italiane. ELUE (*E-Learning and University Education*) con il coordinamento del CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) è stato l'ente della Commissione Europea incaricato per lo svolgimento dell'indagine. Il suo obiettivo principale è stato la stesura di un report dettagliato riguardante la situazione delle Università rispetto al tema e-learning. La scelta degli istituti da coinvolgere nell'indagine è stata ardua, in quanto oltre a dover rappresentare correttamente l'universo sperimentale, le Università dovevano essere provviste di un responsabile e-learning interno all'Ateneo che si sarebbe dovuto occupare della compilazione del questionario, una figura non ancora così diffusa. Sono state selezionate 59 Università sulle 77 plausibili.

Il diagramma sottostante rappresenta la situazione delineata al termine dell'indagine.



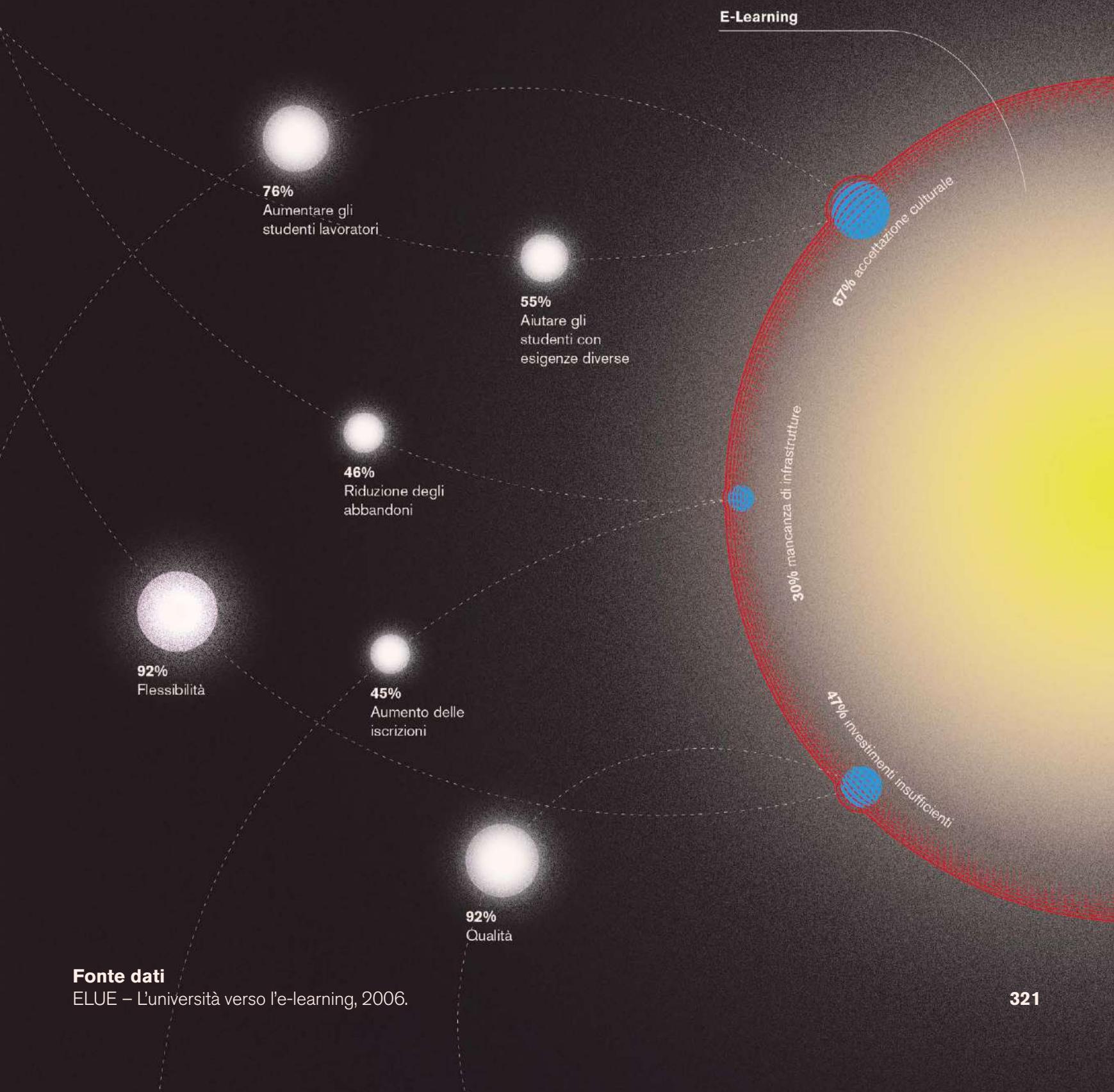
Fonte dati

ELUE – L'università verso l'e-learning, 2006.

Missione e-learning: ostacoli da evitare

- Obiettivo
- Ostacoli
- E-learning

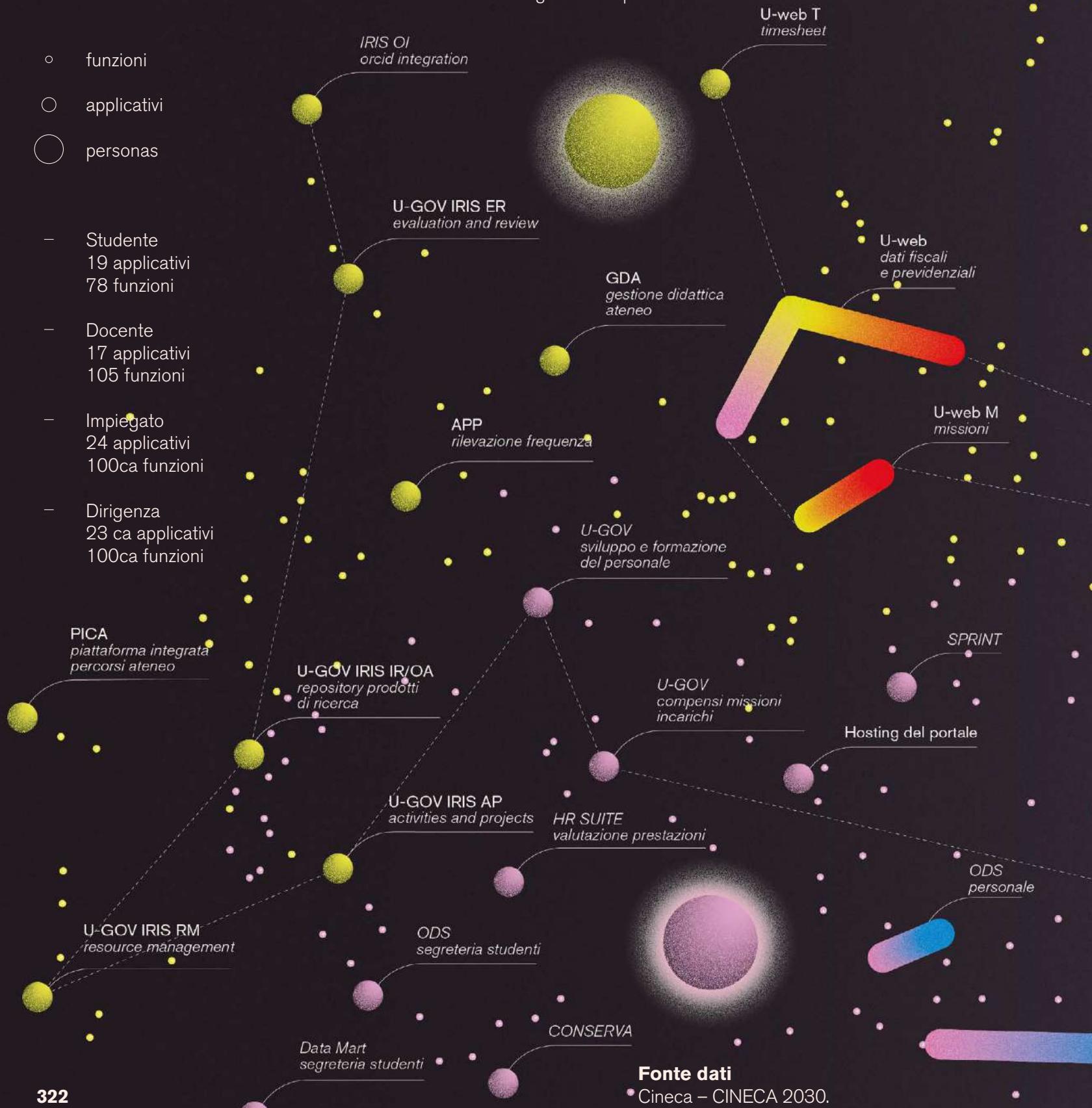
Una delle sezioni più significative del questionario riguardava gli obiettivi e gli ostacoli a cui il percorso verso l'e-learning, avrebbe dovuto far fronte negli anni successivi. Il questionario chiedeva al compilatore di scegliere quanto fosse rilevante un dato obiettivo od ostacolo, per il raggiungimento dello scopo. Nella visualizzazione sottostante possiamo vedere gli obiettivi che si dirigono verso il "pianeta" e-learning, impattando però prima con i "satelliti" ostacoli. Le percentuali rappresentano il valore di rilevanza, secondo i responsabili e-learning, di quello specifico obiettivo od ostacolo.

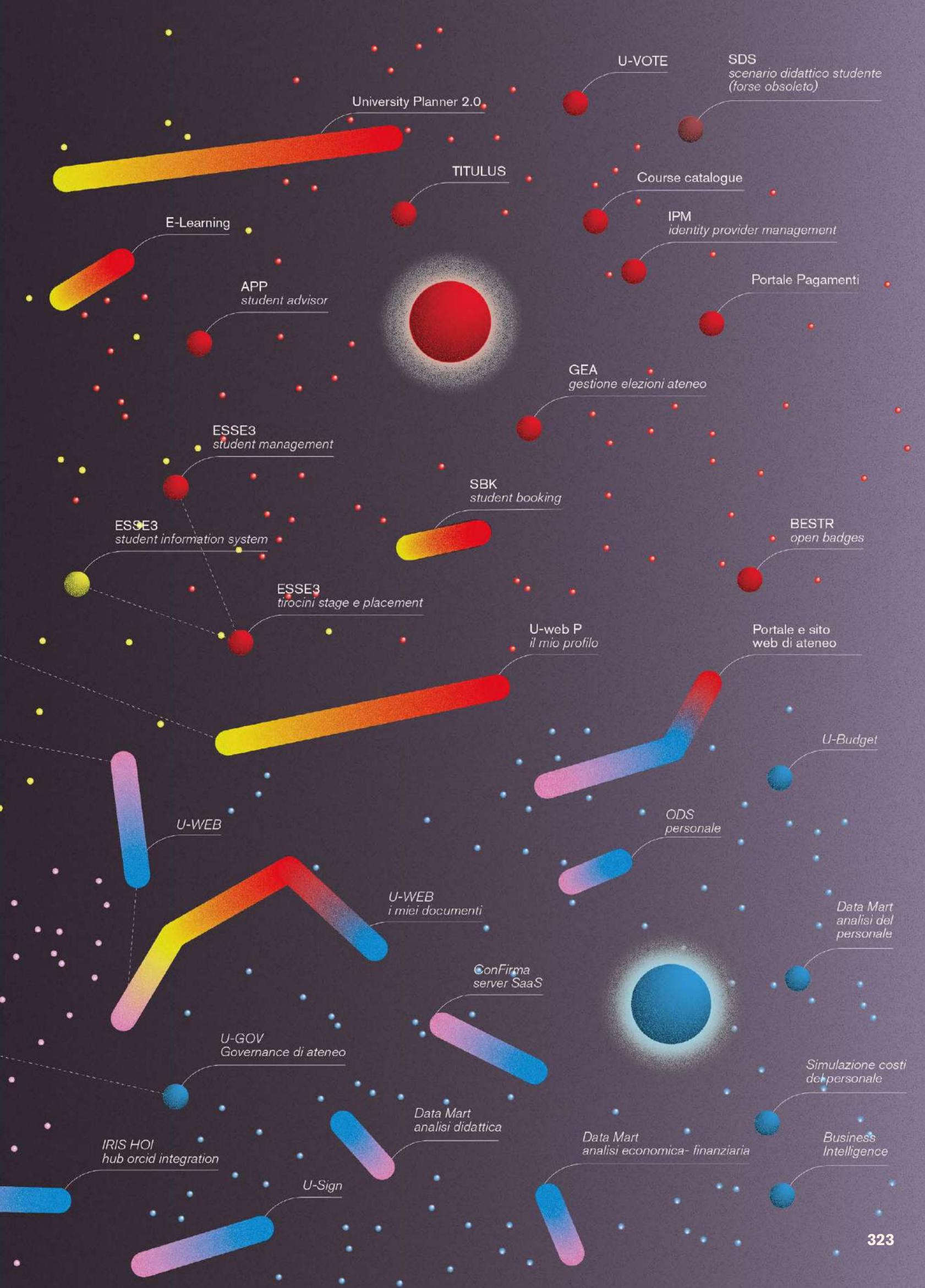


Nel digitale la questione si complica

- Studente
- Docente
- Dirigente
- Impiegato

Un sistema già complesso nel mondo reale non viene di certo semplificato in digitale. Quello rappresentato è l'Universo CINECA, un consorzio inter-universitario che supporta nella transizione digitale 69 università italiane, fornendo dei servizi essenziali in tema di gestione documentale, contabilità, risorse umane, ricerca e didattica. L'infografica illustra, secondo i dati raccolti da CINECA stesso, miriadi di costellazioni di applicativi che si estendono per ciascun attore; attorno ad esse orbitano altrettante funzioni, tante quante quelle che dovrebbero essere svolte normalmente dagli utenti. Quello dei portali e delle piattaforme online è un caos in evoluzione. Forse ci sarebbe solo bisogno di semplicità?

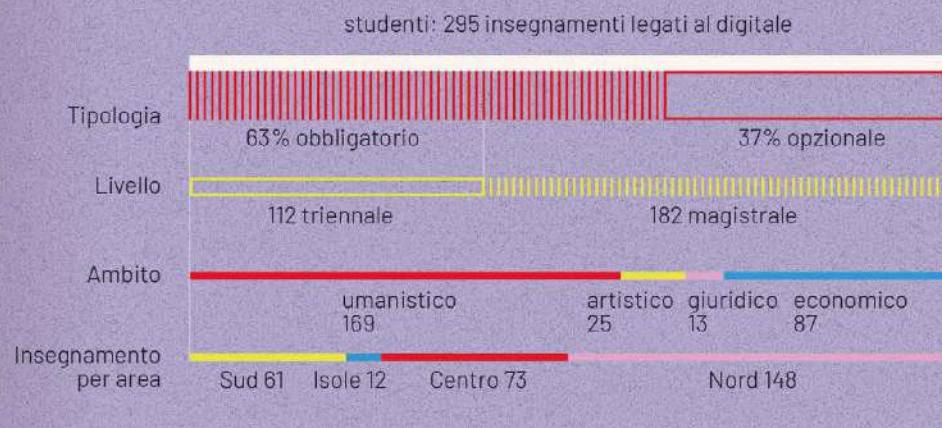




Paradosso generazionale

Quanto conta il digitale nella formazione dello studente?

Chiunque direbbe che non si nasce imparati. Tuttavia, di fatto, i nativi digitali sono avvantaggiati nell'uso degli strumenti digitali rispetto a quelle generazioni che si sono trovate nel bel mezzo di una rivoluzione digitale in un'età più avanzata e che necessitano di una formazione molto più approfondita. Esistono, dunque, due schieramenti: da una parte gli studenti, dall'altra il personale. Per quanto riguarda gli studenti, gli insegnamenti NON STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica), legati al digitale nelle università sono distribuiti secondo la visualizzazione sottostante. Va ribadito che, rispetto all'Europa, siamo ancora molto indietro in termini di conoscenze digitali base acquisite tra i 16 e i 74 anni.



Personne tra i 16 e i 74 anni che possiedono almeno competenze digitali di base



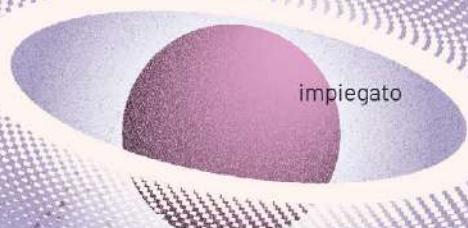
Nel 2019 possedeva solo il 42% possiede competenze digitali di base in Italia (58% in Ue, 70% Germania) (2019)

La percentuale di specialisti ICT occupati è solo del 2,8% (3,9% in Ue e in Germania)

Solo l'1% dei laureati italiani è in possesso di una laurea in discipline ICT, il dato più basso nell'UE (3,6% in Ue, 4,7% in Germania).

“Il personale non è stato istruito in alcun modo per utilizzare nessuna piattaforma digitale, il metodo di formazione principale è il fai da te. La generazione precedente alla nostra non ha la stessa confidenza e fiducia rispetto al mezzo.”

– Prof.ssa coordinatrice Barbara Pasa.



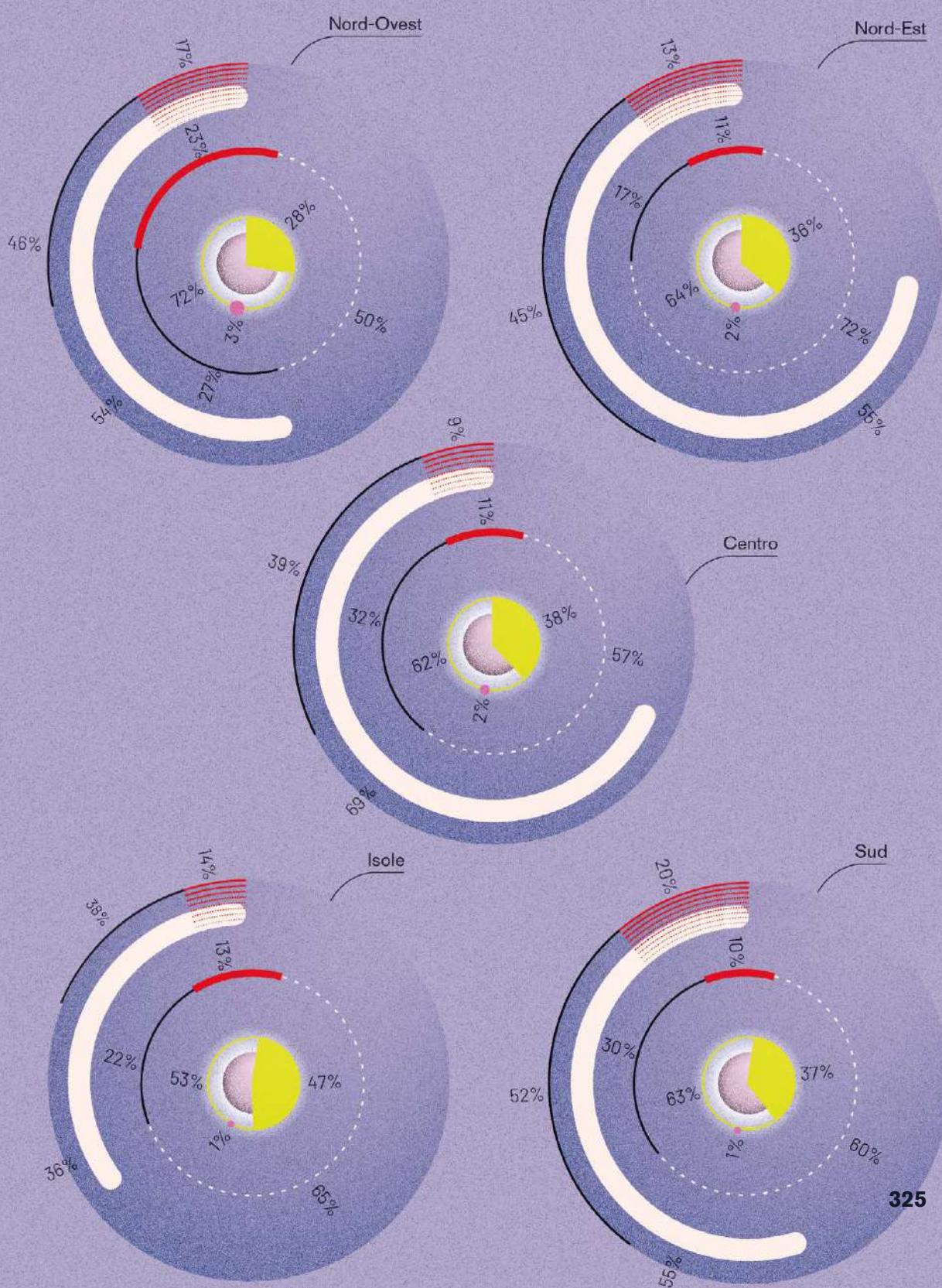
Fonte dati

faredigitale.org – Formazione digitale in Italia.

Personale abbandonato a sé stesso

- Meno di 35 anni
- Più di 20 anni di servizio
- Ore totali di formazione giuridico normativa
- Ore totali di formazione tecnologico telematica
- Altre ore di formazione
- Partecipazione alle ore di formazione totali

Una percentuale bassissima del personale universitario, secondo i dati Istat del 2018, è al di sotto dei 35 anni: i nati dopo il 1983 sono stimati tra lo 0% e il 3%, un dato rilevante per cercare di costituire l'appartenenza ad una generazione che va supportata nell'utilizzare gli strumenti digitali. In ogni caso le ore di formazione al digitale erogate dalle Università e differenziate per area geografica non coprono la crescente necessità di questo periodo, né la partecipazione del personale sembra essere sufficiente. Dalle interviste emerge che la formazione per l'uso degli strumenti digitali esiste parzialmente oppure risulta insufficiente e in generale poco reperibile da parte del personale: la tendenza maggiore è quella di agire autonomamente o con il supporto dei colleghi perché non ci si sente aiutati sufficientemente dall'istituzione di riferimento.



Sbrogliare i fili della burocrazia

Il focus fondamentale di questa ricerca è mostrare in che modo il processo di trasformazione digitale stia avvenendo oggi nell'Università italiana.

Quello che già esiste fisicamente, già di per sé complesso, intricato e imperfetto viene passato nel mondo digitale attraverso un filtro. Il filo della PA, già aggrovigliato, avrebbe così l'occasione di essere sbrogliato, di risolvere i problemi alla base della sua organizzazione. Tuttavia il modo in cui la situazione si presenta nel digitale è ancora più caotico e confusionario. I nodi non sono mai venuti al pettine e sono stati portati dall'altra parte: il filtro è diventato un ostacolo alla comprensione da parte dell'utente, perché non ci si è mai posti il problema di migliorare l'esistente, semplicemente lo si è tradotto. In queste pagine abbiamo voluto rappresentare attraverso le parole tratte dalle interviste dei vari attori, quello che è ora, dall'altra parte della visualizzazione, invece, idealmente, quello che potrebbe essere.

"C'è stata questa mitologia del digitalizzare tutto, ma fatto senza dei progetti mirati, quindi è una digitalizzazione che è una riproduzione."

"C'è un uso dispersivo della presenza, le riunioni tra docenti e corsi di laurea potrebbero essere messe online."

"Da un lato la difficoltà di capire dove sono allocate certe funzioni. Io faccio molte ricerche con la barra di ricerca perché non è intuitivo."

"I portalî e le piattaforme sono fatti in modo che ci vogliano tantissimi passaggi per ottenere qualcosa, che forse potrebbero essere snelliti"

"Siamo stati autodidatti. Nel momento in cui ho dovuto scegliere che software utilizzare per gli esami di stato, non so quanti software di questo genere abbiamo esaminato e provato."

"Il punto debole è che ci sono troppi portalî che non comunicano tra di loro, il punto di forza? Il punto di forza non lo so."

"In questa fase di transizione dei file sono stati persi, i colleghi da casa non sapevano ancora utilizzare tutte le funzioni di Dropbox (interazione con word, condivisione...) e quindi abbiamo deciso di continuare con Drive."

"Esse3 delega agli insegnanti compiti che prima spettavano alla segreteria, inoltre molte modalità non sono digitali ma sostituiscono il cartaceo."

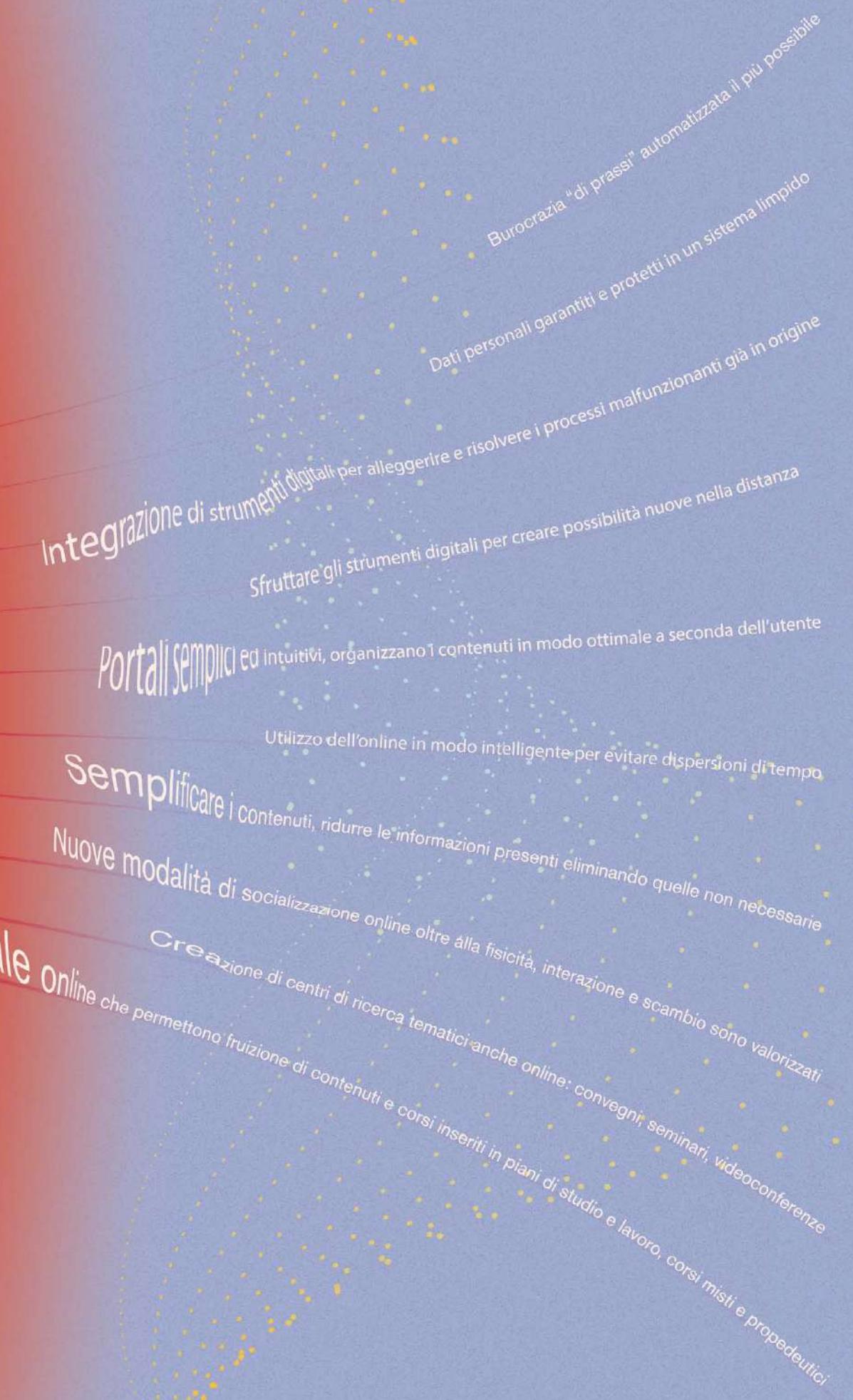
"Ci viene imposto di copiare delle formule che ricalchiamo in automatico senza comprenderle... Poi se ci viene comunicato che c'è un errore non riusciamo a capire qual è."

"C'è poca informazione su quello che si fa all'interno dello stesso istituto, non viene valorizzata la collaborazione tra gruppi di lavoro in istituti o aree didattiche differenti."

"La questione delle password è un disastro, all'università il sistema chiede di cambiarle una volta ogni 6 mesi per ragioni di sicurezza, naturalmente te le

"La parte dei sistemi di sicurezza legati alla biometrica presentano alcune fallo rispetto alla sicurezza dei dati individuali."

"Molti colleghi hanno timore di esporsi con i propri dati sul digitale per paura vengano sottratti."



Fonte dati

Interviste agli utenti.

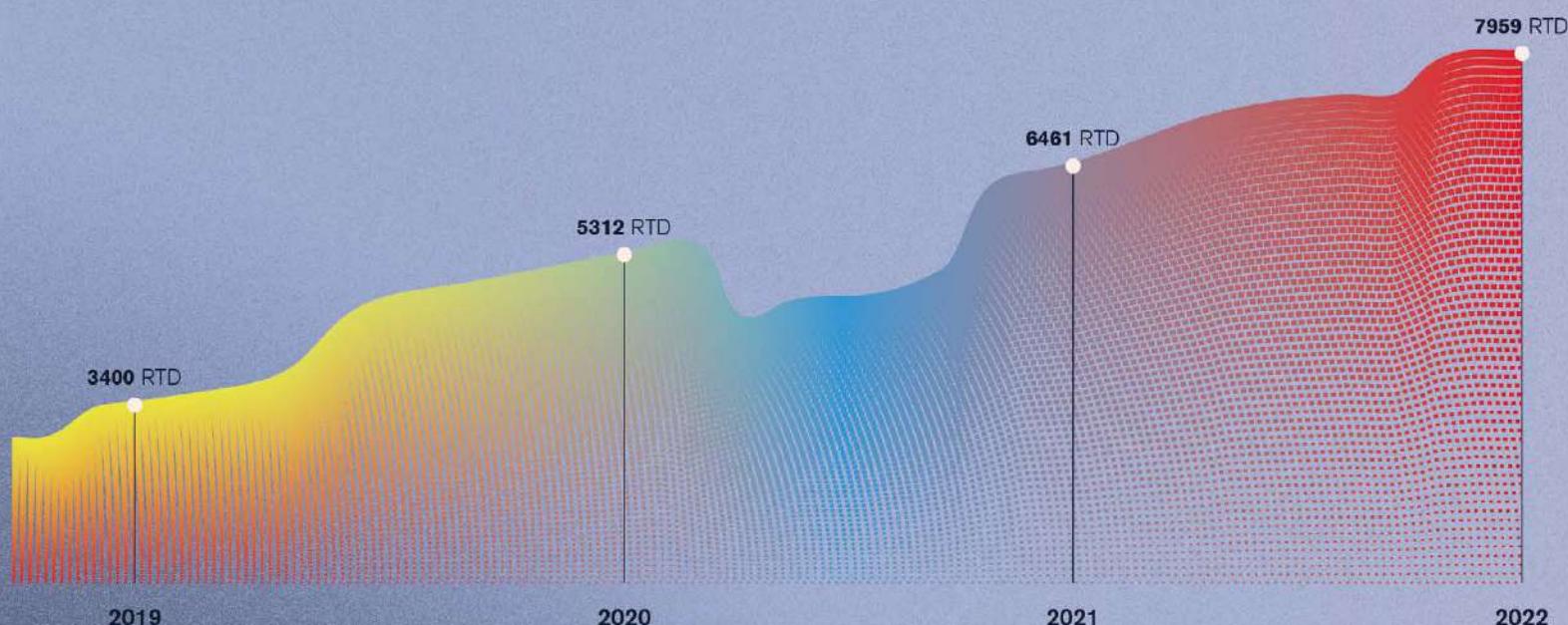
Spedizione RTD

Un personaggio importante per la transizione

Il Responsabile della Transizione al Digitale (RTD) è la figura dirigenziale che si occupa di garantire operativamente la trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione.

Secondo il CAD (Codice Amministrazione Digitale), gli RTD devono necessariamente avere adeguate competenze tecnologiche, di informatica, giuridiche e manageriali.

Le visualizzazioni sottostanti mostrano l'incremento degli RTD nel periodo da Settembre 2018 a Dicembre 2021, rappresentando inoltre i dati specifici per ciascuna categoria della PA con relativo numero di responsabili.



I numeri si riferiscono al numero totale delle nomine degli RTD

4837
Federazioni
e Consigli professionali

1068
Comuni

65
Università

21
Regioni

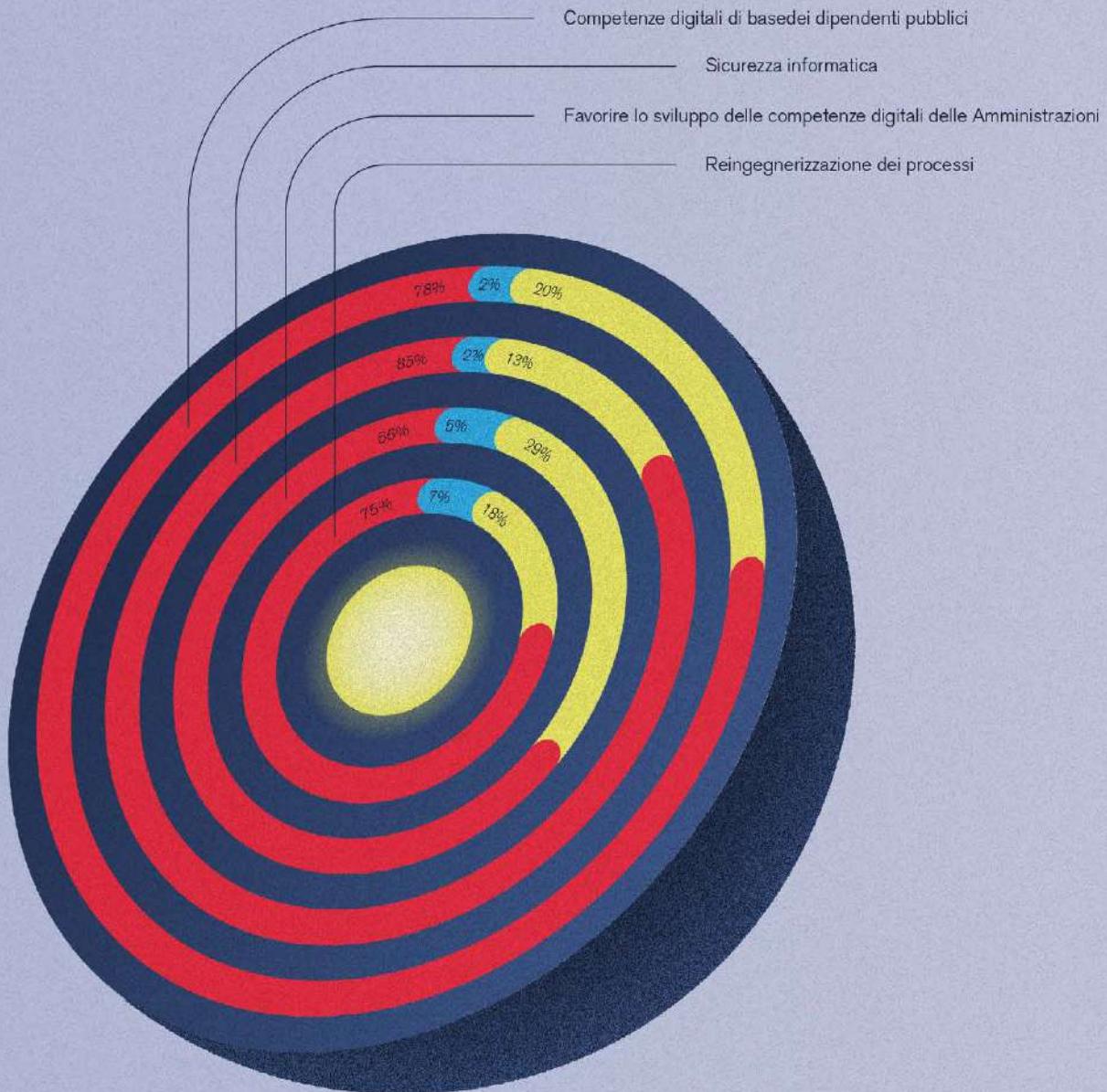
14
Ministeri

13
Città

La composizione di una buona dirigenza

- Tema molto rilevante
- Tema mediamente rilevante
- Tema poco rilevante

L'Agenzia per l'Italia digitale (AgID) ha svolto un'indagine presso 54 Università italiane, coinvolte in diversi ambiti di ricerca, mirata a rilevare i fabbisogni formativi più urgenti per l'intero apparato dirigenziale. In 43 Atenei il questionario è stato compilato direttamente dal RTD, il quale è stato chiamato a esprimere la propria opinione in merito alla rilevanza di specifici argomenti legati alla transizione verso una pubblica amministrazione più digitale.

**Fonte dati**

agid.gov.it – Fabbisogni formativi del RTD.

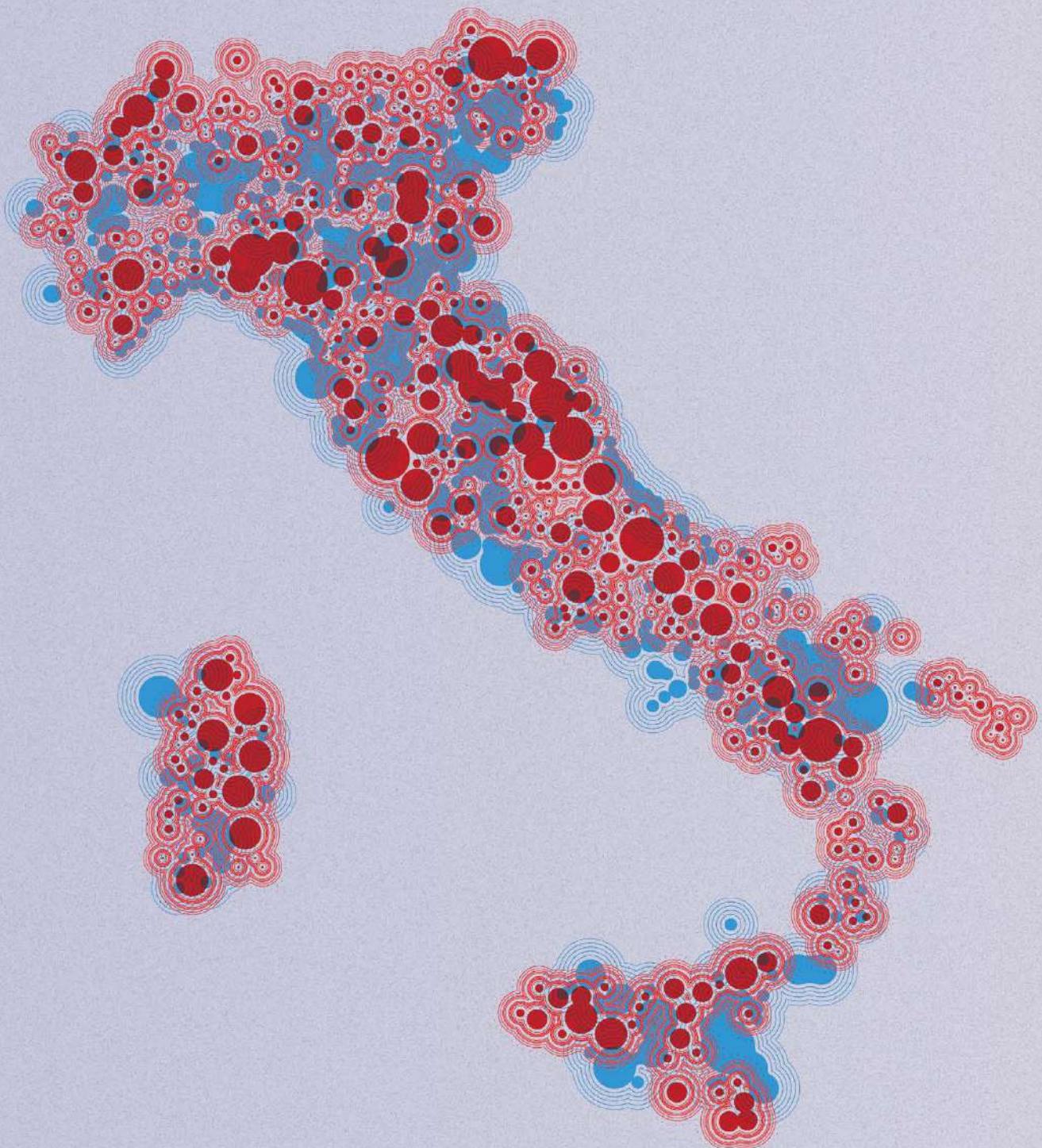
Il punto 4: piani per il futuro

● Comuni con
banda ultralarga
assente
2019-2020

● Cantieri per la
banda ultralarga
completati
2019-2020

“Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti” è l’obiettivo numero 4 dell’Agenda ONU 2030.

Questa è un’occasione per migliorare la qualità dell’istruzione universitaria, ma anche per appianare gli ostacoli che impediscono di accedervi. Facendo riferimento al digitale come opportunità per raggiungere questi obiettivi, sono quattro i punti ideali da raggiungere: garantire l’accesso ai servizi digitali e alla banda larga, migliorare e aumentare la formazione digitale di base e appianare le differenze di genere, territoriali ed economiche per rendere accessibile l’istruzione terziaria. Ma quanto manca al loro effettivo raggiungimento?

**Fonte dati**

ONU – Agenda 2030.

MISE – Piano strategico Banda Ultralarga.

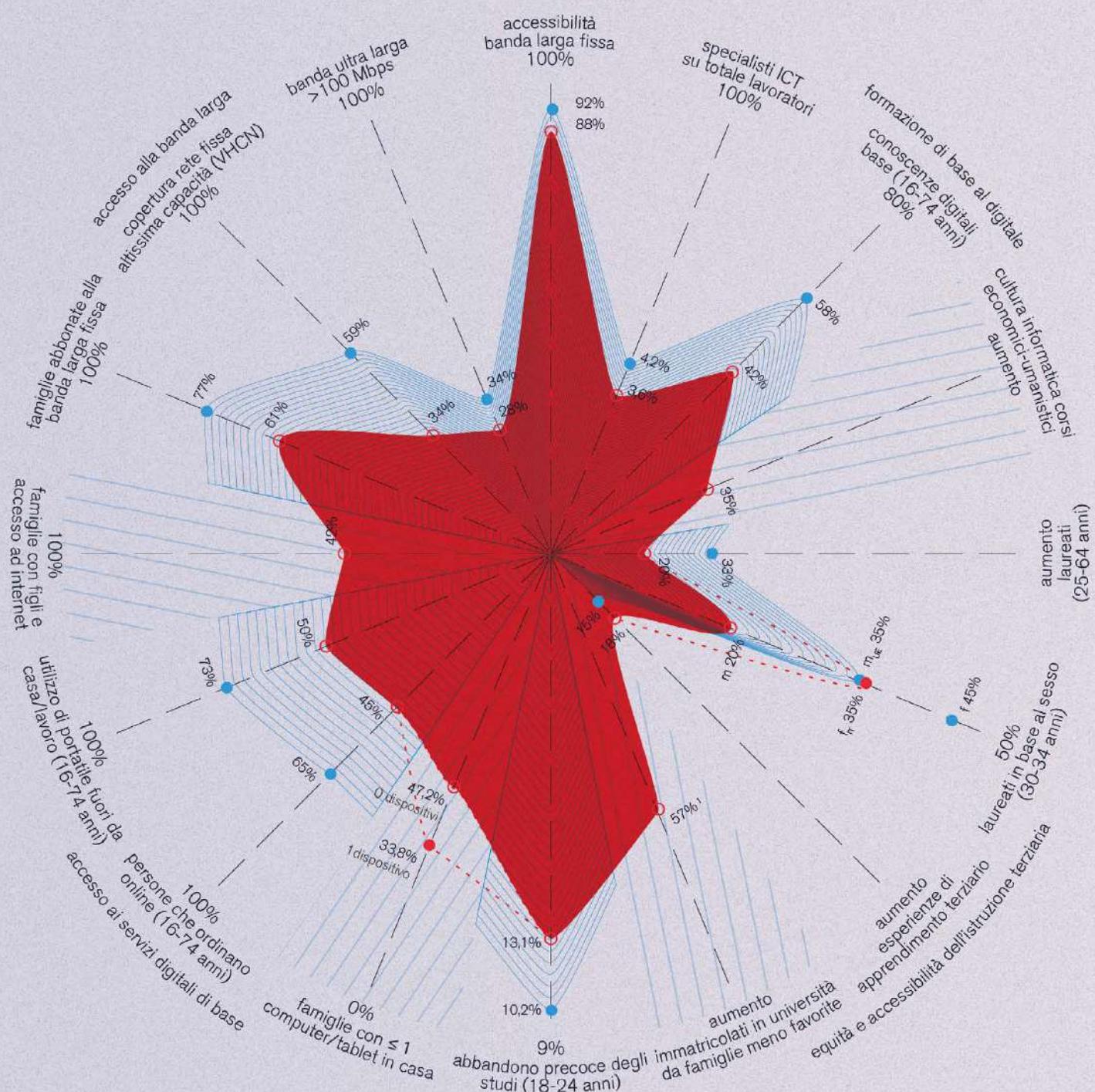
I punti di arrivo rispetto alla meta finale

● Italia nel 2020

Le visualizzazioni mostrano l'attuale stato di avanzamento di Europa ed Italia rispetto agli obiettivi da conseguire entro l'anno 2030, con particolare focus sulla diffusione della banda larga in Italia.

● Europa nel 2020

Alle estremità di ciascun braccio del grafico a radar si trova l'obiettivo finale da raggiungere, mentre vengono indicati i punti in cui Italia ed Europa si trovavano nel 2020.

**Fonte dati**

Il Sole 24 Ore – Povertà educativa e digitale.

Istat – Livelli di partecipazione e istruzione 2020.

Eurostat – Educational attainment statistics.

DESI 2021 – Thematic chapters.

Al termine del viaggio

Al termine di questo viaggio tematico e visivo nel sistema universitario italiano attraverso la trasformazione digitale, possiamo trarre alcune conclusioni rilevanti, ma estremamente contingenti e temporanee.

Le testimonianze dirette dei principali attori di questo sistema e i dati estratti a livello nazionale, presentano il quadro conclusivo di un'attualità complessa e disordinata, nella quale al concetto di trasformazione digitale se ne affianca quasi sempre un altro: quello di caos.

Già a partire dalla struttura intrinseca del sistema Università, infatti, alcuni meccanismi non funzionano come dovrebbero, rendendo in partenza il lavoro di digitalizzazione più complesso di quanto possa sembrare. Incomunicabilità, complessità delle procedure, dispersione e mancanza sono le parole chiave del quadro conclusivo sull'Università in Italia.

In ambito di equità e possibilità nell'istruzione terziaria, alcuni servizi non sono disponibili a tutti: in termini di rete e disponibilità di risorse digitali, in base alla situazione economica o all'ubicazione geografica, vanno ancora attuati molti passi avanti; inoltre, anche in termini di formazione fondamentale al digitale sia del personale che degli studenti, non siamo ancora al passo con gli obiettivi del 2030.

Fortunatamente la pandemia ha agito da vero e proprio booster di questo processo, spingendo in avanti molte situazioni, che altrimenti avrebbero richiesto anni per progredire ed enfatizzando i difetti procedurali esistenti nel sistema universitario. Nell'Università questo evento è stato, di fatto, uno spartiacque tra ciò che si può attuare facilmente online e ciò che ancora è difficile cambiare. La conclusione principale, tratta a livello collettivo e quasi unanime, è che nell'Università italiana, come anche in altri settori della PA, non è avvenuto, né sta avvenendo un vero e proprio processo di trasformazione digitale.

Senza contare il fatto che per le persone comuni la trasformazione digitale rimane ancora troppo legata a elementi in realtà marginali come la didattica a distanza e la conversione di documenti cartacei in formato digitale.

Ciò che sempre più spesso si evidenzia, è piuttosto una digitalizzazione sterile e poco proficua di documenti, pratiche e procedure.

Non trasformazione o miglioramento, ma trasposizione e traduzione dell'esistente dalla dimensione fisica a quella digitale, compreso di tutti i suoi difetti.

Attualmente, stiamo assistendo ad una presa di consapevolezza di queste problematiche, una spinta verso un nuovo sviluppo che riflette di più sulle modalità in cui il digitale possa realmente intervenire in sistemi complessi, non necessariamente per rappresentarli. Gli obiettivi che ci poniamo entro il 2030 potrebbero non essere più solo belle parole: abbiamo tra le mani un'occasione per cambiare in meglio quello che conosciamo.

Comunicazione, trasformazione della complessità, ordine, rete e multidisciplinarietà sono le direzioni verso cui intraprendere il nostro nuovo viaggio nel prossimo futuro.

